

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XII, n. 39, 2023

Quel S. Giacomo (e altri dipinti) di Nicola Cacciapuoti a Monteforte

St. James (and other paintings) by Nicola Cacciapuoti in Monteforte

RICCARDO SICA

ABSTRACT

Attraverso un attento studio di ricerca l'autore attribuisce i dipinti che sono nell'altare maggiore della Chiesa di San Nicola a Monteforte Irpino al pittore giuglianesi Nicola Cacciapuoti, allievo del Solimena e di Domenico Antonio Vaccaro. In particolare egli evidenzia l'accostamento del Cacciapuoti, tra il 1742 e il 1748, anche allo stile di Francesco De Mura. Attraverso un'analisi stilistica ed iconografica dei dipinti, emerge la figura di Nicola Cacciapuoti, di considerevole spessore culturale e protagonista nell'ambito della pittura della prima metà del Settecento nel Meridione. Il lavoro contribuisce a far luce su un pittore sinora ancora non sufficientemente conosciuto ed apprezzato come merita.

Through a careful research study, the author attributes the paintings that are in the high altar of the Church of San Nicola in Monteforte Irpino to the Giugliano's painter Nicola Cacciapuoti, a pupil of Solimena and Domenico Antonio Vaccaro. In particular, he highlights the combination of Cacciapuoti, between 1742 and 1748, with the style of Francesco De Mura. Through a stylistic and iconographic analysis of the paintings, the considerable cultural value of Nicola Cacciapuoti emerges as protagonist in the painting of the first half of the eighteenth century in the South Italy. The current study helps to shed light on a painter not yet sufficiently known and appreciated as he deserves.

PAROLE CHIAVE: *Cacciapuoti, Settecento, Monteforte Irpino, allievo di Solimena – Vaccaro - De Mura*

KEYWORDS: *Cacciapuoti, Eighteenth century, Monteforte Irpino, Pupil of Solimena – Vaccaro - De Mura*

AUTORE

Riccardo Sica è storico e critico d'arte, pittore e scultore. Ha insegnato per quarant'anni Storia dell'Arte nei Licei e Storia dell'Arte Sacra nella Scuola di Teologia per Laici di Avellino e ha pubblicato, dal 1965 a oggi centinaia di saggi ed articoli su periodici e giornali vari. È autore di quindici libri d'arte dedicati prevalentemente alla riscoperta di artisti poco conosciuti del Meridione e di opere anche inedite. Al centro del suo interesse vi è il panorama artistico-culturale del Cinquecento, Seicento, Settecento e Ottocento. Ha conseguito il "Premio per la Cultura" della Presidenza del Consiglio dei Ministri negli anni 1972, 1974, 1981 e 1983.
sica.riccardo45@gmail.com

Già negli anni Ottanta, grazie ad appositi articoli pubblicati su riviste e testate giornalistiche anche irpine, attribuimmo al pittore napoletano del Settecento Nicola Cacciapuoti, nativo di Giugliano, i due dipinti di *S. Giacomo* (Fig.1) e dell'*Ascensione della Vergine dal sepolcro al cielo* (Fig.2) che figurano nella Chiesa di S. Nicola a Monteforte Irpino. Ora veniamo a conoscenza anche di una tela esposta nella medesima chiesa che rappresenta *le figure di Santi* (Fig. 5, *Santi*). Si ha notizia anche di un dipinto dello stesso autore raffigurante, nella medesima chiesa, *San Nicola che compie un miracolo in presenza di 3 fanciulli*.¹ Le tele montefortesi (*S. Giacomo, l'Ascensione dal sepolcro al cielo, S. Nicola e altri Santi, Cristo tra santi e sante*) furono eseguite, a nostro giudizio, tra il 1742 e il 1748 da Nicola Cacciapuoti. Recentemente lo storico Armando Montefusco ha riproposto del *San Giacomo* citato una opportuna riconsiderazione attraverso Facebook:

A metà Settecento - egli dice - l'Amministrazione cittadina decise di dedicare al Santo un quadro da collocare nella chiesa Madre di S. Maria (detta chiesa, che era ubicata dove oggi insiste il Cimitero, andò distrutta agli inizi dell'Ottocento a causa del terremoto del 1805). A tale scopo il 2 settembre del 1742, nella Taverna del SS.mo Sacramento, sita nella Piazza del paese, si riunì, come da consuetudine, il parlamento cittadino, per deliberare l'erezione di un cappellone nella parrocchiale Chiesa di S. Maria, dove collocare un quadro di S. Giacomo. Per quanto riguardava i fondi necessari all'erezione del cappellone, sarebbero stati utilizzati gli introiti derivanti da un fondo agricolo di proprietà dell'Ospedale che si trovava nella città di Capua. Sempre con gli stessi proventi si sarebbe provveduto anche alla pitturazione della chiesa. Purtroppo di questo quadro non si avevano notizie. Su segnalazione della Prof.ssa G. Della Bella abbiamo rintracciato "un quadro" del Santo presso l'altare maggiore della chiesa di S. Nicola. Fortunatamente c'è stato l'intervento del prof. Riccardo Sica che ha confermato che l'attuale quadro, restaurato negli anni '80 dal prof. Renato Valletta - grazie a Don Antonio Testa -, è compatibile con la data 1742 e che, da lui, fu attribuito al pittore Nicola Cacciapuoti.²

Il dipinto in questione, di cui si vede una foto addotta in Facebook da Giovanna Della Bella, fu restaurato negli anni ottanta dal prof. Renato Valletta per interessamento del sottoscritto e per volontà del benemerito reverendo don Antonio Testa, sensibile e raffinato cultore d'arte. La probabile data di esecuzione 1742 proposta dal sagace storico Armando Montefusco è pienamente accettabile e perfettamente

¹ <https://www.sguardisullirpinia.it/prova-lista/22-monteforte-monumento.html>, Sguardi sull'Irpinia, 2019.

² ASNA Tribunale Misto, B. 517 (e-mail inviatoci da Armando Montefusco in data 17 gennaio 2023, dopo che Montefusco consultò l'Archivio di Stato di Napoli, fondo Tribunale Misto, Busta 517).

compatibile con l'attribuzione all'autore da noi proposto (Nicola Cacciapuoti) che dal 1742 al 1748 circa, infatti, eseguì opere stilisticamente molto simili. Allarghiamo, pertanto, il parametro della datazione possibile del *San Giacomo* fino al 1748 circa, in un raggio temporale di maggiore elasticità.

La caratterizzazione iconografica fondamentale che connota la figura di San Giacomo in questo dipinto (Fig.1) a Monteforte è quella tipica dell'apostolo: essa descrive il Santo come il campione del Cristianesimo in Spagna (dove infatti è veneratissimo). La sua immagine è «quella di un uomo maturo, severo, con la barba rada, i capelli divisi in cima alla testa e ricadenti in due spioventi simili a quelli che comunemente si attribuiscono a Cristo» (per questa ragione, quando osservammo il dipinto prima del restauro, essendo in stato di evidente deterioramento e confusione, che impedivano di vedere e riconoscere i particolari nelle figure, ci parve di riconoscere nel personaggio raffigurato la fisionomia di Gesù, e con questo nome demmo il titolo al quadro). Non c'è dubbio che il Cacciapuoti avesse utilizzato per la figura del *S. Giacomo* di Monteforte il reimpiego della figura di Cristo che appare nel *Cristo tra Santi e Sante* (Fig.3) dipinto nella medesima chiesa di S. Nicola a Monteforte e quella del Cristo nella tela della *Resurrezione* in Santa Sofia a Giugliano. A questa tipologia, nello stesso anno 1748, si attenne la pittrice Teresa Palomba per il suo *Cristo che ascende al cielo* nella Chiesa di San Bartolomeo a Cassano Irpino (quest'ultimo dipinto – si dà il caso – ha come data, insieme agli altri ovali dei *Misteri* della medesima autrice, proprio il 1748).

Come attributo il *San Giacomo* a Monteforte porta in mano il Libro, simbolo della predicazione del Vangelo, il bastone (bordone), simbolo del pellegrinaggio, essendo il bastone strumento necessario per chi cammina per appoggiarsi, ma soprattutto per difendersi da animali e da malintenzionati. Nell'immagine compare anche la fiasca/bariletto (secondo la tradizione ricavata da una zucca) per l'acqua. Tuttavia il simbolo più noto che più strettamente appartiene a San Giacomo quale pellegrino, rappresentato nella tela montefortese, è quello della conchiglia che porta come attributo ed è posta sul mantello. La conchiglia è quindi simbolo dei pellegrini che si recano al Santuario di Compostela. Qualche studioso ha scritto:

La Cappasanta o conchiglia di San Giacomo (*Pecten jacobaeus*) è per eccellenza il simbolo del viandante e del pellegrino, in particolare simbolo del Pellegrinaggio nella città di Santiago de Compostela. È segno di vita e di rinascita, di purificazione (viene usata per versare l'acqua Santa durante il Battesimo), ma anche utile strumento per bere durante il cammino. Pare che il suo uso derivi dagli antichi pellegrini che si cibavano di cappesante e molluschi raccolti sulle spiagge galiziane e sulla costa di *Finis Terrae* (in lingua galiziana *Fisterra*) conservandone poi il guscio. La conchiglia di San Giacomo è cucita sul mantello ed

era l'indicazione o il simbolo da mostrare a tutti che il Pellegrino aveva raggiunto e visitato la tomba di San Giacomo nella lontanissima e verdeggiante regione della Galizia nella penisola iberica. Nell'iconografia di San Giacomo la conchiglia è un elemento chiave (tanto che quel tipo particolare è stato chiamato proprio conchiglia di San Giacomo), insieme agli altri simboli del Santo pellegrino (bordone, fiasca fatta con una zucca cava,). Sono tutti elementi realistici: erano oggetti che effettivamente i pellegrini portavano con sé, durante i lunghi viaggi verso i Santuari, perché erano loro utili.³

Fin dal 1980 pubblicammo più di un articolo dedicato ai dipinti montefortesi fin qui menzionati, i quali, se oggi si possono ancora ammirare nella loro originaria bellezza, lo devono a don Antonio Testa, che li salvò dallo stato precedente di abbandono e di deterioramento in cui si trovavano. A supportare la nostra assegnazione del dipinto di *San Giacomo* che s'ammira a Monteforte al 1742-48 concorre il fatto che esso si richiama, perché molto vicino stilisticamente, al dipinto del 1748 del medesimo Cacciapuoti che figura nella cappella della Madonna del Rosario a Monopoli e che raffigura *Nostra Signora del Rosario con anime purganti e santi*, fra cui probabilmente sant'Agostino. Lo stesso pittore realizzò anche i dipinti circolari più piccoli intorno al quadro più grande che rappresentano i *Misteri del Rosario* (cinque misteri della gioia sulla sinistra, i cinque misteri del dolore sulla destra e in alto i cinque misteri della gloria) che, per evidenti somiglianze stilistiche, richiamano i *Misteri* dipinti da Teresa Palomba (altra allieva di Francesco Solimena e di Andrea Malinconico) nella Chiesa di San Bartolomeo a Cassano Irpino recanti proprio la data 1748, la stessa che noi attribuiamo ora al *San Giacomo* di Monteforte. Il *San Giacomo* a Monteforte, a nostro giudizio, dunque, si riferisce ad una fase (compresa tra il 1742 e 1748) in cui l'autore, pur allievo di Francesco Solimena e di Domenico Antonio Vaccaro, probabilmente si accostò maggiormente allo stile di Francesco de Mura, figura centrale del tardo barocco (che lavorò come il Giordano anche in Spagna e fu lodato anche dal Vanvitelli). Del De Mura il Cacciapuoti in questo *San Giacomo* imita il gusto cromatico brillante e luminoso ma si giova di una apertura spaziale originale che crea un'aria barocca molto suggestiva. Il *San Giacomo* a Monteforte fa anche riferimento alla pittura del Vaccaro, nell'accostamento di colori accesi. Di questa stessa fase fanno parte, non a caso, anche i dipinti osservabili nell'attuale cattedrale di Monopoli costruita fra il 1740 e il 1770. Nella rappresentazione di Cacciapuoti la Vergine maestosa regge con in braccio il Bambino appoggiandosi sul mondo e schiacciando il serpente. Ai suoi lati in cielo volteggiano gioiosamente degli angeli

³ <https://www.ilcamminodisantiago.net/organizzare-il-cammino-di-santiago/credenziale-cammino-di-santiago-conchiglia/>.

che portano ghirlande di fiori. Nella fascia inferiore al centro anime purganti rivolgono la loro preghiera alla Vergine. Ai loro lati da un lato e dall'altro sono posizionati sei santi. Si possono senz'altro riconoscere, in primo piano a destra e sinistra, san Domenico e San Francesco da Paola. Alle loro spalle si distinguono Vincenzo Ferrer e Santa Caterina. L'ultimo a sinistra, a mezzobusto, in veste episcopale potrebbe essere sant'Agostino in virtù del fatto che è uno dei santi patroni di Monopoli.

Cacciapuoti fu un pittore molto attivo in molti importanti cantieri napoletani e in chiese della Puglia e della Basilicata. Benché nato in una piccola realtà di provincia, Giugliano, riuscì a competere con i maggiori esponenti del panorama pittorico del Vice Regno di Napoli, ritagliandosi uno spazio proprio, non marginale, facendo conoscere ed apprezzare il suo talento anche fuori dai confini della Campania. In Puglia, realizzò grandi cicli decorativi e imponenti tele d'altare nelle quali trasfuse i colori e le atmosfere della sua terra d'origine. Il talento di Nicola Cacciapuoti s'impose anche al di fuori di Napoli (a Napoli si registra un eccezionale numero di opere - specialmente affreschi - site nelle più disparate chiese e palazzi fin dagli anni '40 del Settecento) e successivamente al di fuori della Campania, fino alla Costiera Amalfitana, a Vico Equense, alla zona del Nolano (dove realizza forse le sue opere più importanti come quelle della chiesa di San Paolo bel Sito), fino al Duomo di Scala, in costiera Amalfitana, fino alla chiesa di santa Sofia a Giugliano e a quella di san Lorenzo. Molto vicina per stile ed iconografia all'*Ascensione al cielo* di Monteforte ci appare l'*Ascensione di Gesù* a Conversano, Monopoli, che è del 1748. Proprio questa vicinanza stilistica avvalorò di più la nostra attribuzione del dipinto di Monteforte (*San Giacomo*) al medesimo autore, Nicola Cacciapuoti. Egli decorò riccamente anche la sagrestia dell'A.G.P di Giugliano (già Agostino Basile nel 1800 ci diede notizia di queste opere riferendosi proprio al Cacciapuoti). Si tratta di dieci dipinti la cui datazione è compresa tra gli anni '30 e gli anni '40 del XVIII secolo, periodo molto prolifico per il nostro artista, sia a Giugliano che nelle altre parti del regno, dove iniziò ad acquisire notorietà. Anche qui non sono pochi i riferimenti alle opere di altri maestri del secolo come Paolo De Matteis, da cui il Cacciapuoti apprese la resa scultorea e ampia, che modella efficacemente gli sbattiti degli ampi panneggi.



Fig.1 Nicola Cacciapuoti, *San Giacomo*, Chiesa di S. Nicola, Monteforte Irpino



Fig.2 Nicola Cacciapuoti, *Ascensione della Vergine al cielo*, Chiesa di S. Nicola, Monteforte Irpino



Fig. 3 Nicola Cacciapuoti, *Gesù tra Santi e Sante*, Chiesa di S. Nicola, Monteforte Irpino



Fig. 4 Nicola Cacciapuoti, *La vergine con Bambino tra S. Domenico e altri santi*, Cattedrale di Monopoli, Giugliano



Fig. 5 Nicola Cacciapuoti, *Santi*, Chiesa di S. Nicola, Monteforte Irpino



Fig. 6 Nicola Cacciapuoti, *Incoronazione della Vergine*, Cattedrale di Monopoli, Giugliano



Fig. 7 Nicola Cacciapuoti, *Resurrezione di Cristo*, Cattedrale di Monopoli, Giugliano



Fig. 8 Nicola Cacciapuoti, *La Vergine con il Bambino tra Santi e Sante*, Cattedrale di Monopoli, Giugliano